COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

23 Ottobre

LA SICILIA

Ragusa

LUNEDÌ 23 OTTOBRE 2023 — Redazione: piazza del Popolo 3 tel. 0932 682038 | ragusa@lasicilia.it

CONCESSIONARIA IVECO
PRIMOSOLE
RAGUSA - CATANIA
SIRACUSA - MESSINA
WWW.PRIMOSOLE.COM



L'INTERVISTA

«I forconi sono nel fienile perché tutta la politica ci ha ormai sfiduciato»

Il leader del movimento, Mariano Ferro, a "La Sicilia": «Nessuna risposta per aiutare chi è in difficoltà. L'asta bloccata a Ragusa? Forse un primo segnale positivo da raccogliere nel modo migliore».

GIUSEPPE LA LOTA pag. VIII

COMISO

Il cagnolino ritrovato tra i rifiuti è stato operato e adesso sta meglio «Ma ha bisogno di una famiglia»

RUSSELLA SCHEMBRI pag. XI

VITTORIA

Ambulanze del 118 senza personale «È un gesto serio per i cittadini» Studenti presenta mozione consiliare

DANIELA CITINO pag IX



RAGUSA

«Non rispettati i docenti» «Ma che dite, nessuno ha subito penalizzazioni»

E' duro scontro al liceo scientifico Enrico Fermi. Nel mirino del sindacato Usb la dirigente scolastica. Ma gli insegnanti scendono in campo a strenua difesa.

MICHELE FARINACCIO pag. X

Le prime novità dopo l'incendio che ha devastato il lussureggiante sito nell'estate 2021

Comincia la rinascita di Calaforno

Il dirigente del dipartimento Sviluppo rurale Serges assicura «Area attrezzata dalla primavera»

Sanguina ancora il polmone verde di Calaforno dopo il devastante incendio dell'estate 2021. Ma arrivano le prime novità per invertire la deficitaria tendenza. Si parte già dalla prossima primavera. Almeno è quanto assicura il dirigente del dipartimento Sviluppo rurale, Tullio Sergio: «Ad aprile- maggio 2024, apriremo una piccola mariannovata area attrezzata per consentire di rivivere il sito dopo i percorsi distruttivi che l'hanno condizionato».

MICHELA FARINACCIO pag XI



IL FENOMENO

«Caporalato? Troppi casi Emerge solo una parte»

Dopo l'operazione della polizia, il sindacalista Michele Mililli, che da anni si occupa di questa piaga lungo la fascia trasformata, dice la sua: «Hanno denunciato due imprenditori? Bene così. Ma quello che viene fuori è soltanto la punta dell'iceberg. Serve fare di più».

ALESSIA CATANIOLA pag XI

CONTROLLI IN SERIE

A Vittoria, Comiso Modica e Scicli espulsi 17 migranti risultati irregolari



Servizi straordinari di controllo del territorio sono stati effettuati a Vittoria, Comiso, Modica e Scicli. Nel complesso sono state identificate oltre 400 persone, di cui 90 extracomunitari regolari sul territorio e 17 che sono risultati irregolari ed espulsi dal territorio nazionale. Inoltre, circa 150 sono stati i veicoli controllati e diverse le violazioni di varia natura al Codice della Strada che sono state elevate a carico dei conducenti.

In campo pattuglie della polizia di Stato e dei carabinieri, con il contributo di pattuglie della Guardia di finanza e la collaborazione delle polizie locali.

In occasione dei controlli, finalizzati anche a reprimere e prevenire il consumo di stupefacenti tra i più giovani, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di alcuni ragazzi i cui esiti saranno portati alla attenzione della Procura per successivi sviluppi investigativi. L'attenzione del questore Trombadore verso la sicurezza urbana in tutti i Comuni della provincia è altissima e a tal fine vengono mantenuti costanti e diretti i contatti con le Amministrazioni comunali anche in relazione a tutte quelle tematiche che possano ripercuotersi sull'ordine e la sicurezza pubblica.

S. M.

Aggredì l'ausiliario della sosta, condannato a sei mesi di carcere

Vittoria. Un 53enne ha dovuto rispondere dell'accusa di lesioni personali. La pena è stata sospesa



Una delle aree in cui insistono le strisce blu a Vittoria

«Diceva che gli ho dato uno schiaffo, ma non è vero. Poi sono arrivati i vigili»

VITTORIA. Un vittoriese di 53 anni è stato condannato dal giudice unico del Tribunale, Ello Manenti, con il rito abbreviato, a sei mesi di reclusione (pena sospesa), per il reato ipotizzato di lesioni personali. Poi l'accusa, nel febbraio 2021, ha aggredito fisicamente un ausiliario della sosta di 52 anni, vittoriese. Il giudice monocratico del Tribunale di Ragusa ha accolto in toto le richieste del pubblico ministero d'udienza, il vice procuratore onorario Veronica De Grandi. L'uomo, difeso dall'avvocato Franco Vinciguerra, poco prima della sentenza, ha reso in aula spontanee dichiarazioni per raccontare la sua versione dei fatti. «Stavo scaricando la mia macchina e l'avevo messa sulle strisce blu - ha raccontato l'uomo -. L'ausiliario della sosta mi ha detto di pagare il ticket e di sparire. Gli ho detto che l'avrei fatto non appena finivo di scaricare ma lui insisteva continuando a dirmi di andare a pagare il ticket. Allora mi sono avvicinato per dirgli di smetterla ma lui si è messo a correre e a scappare, dicevo che gli ho dato uno schiaffo, ma non è vero. E poi è arrivata la polizia municipale». Alla luce della dichiarazione dell'imputato l'avvocato Vinciguerra proporrà appello nei 15 giorni previsti visto che il giudice ha emesso contestualmente alla sentenza anche le motivazioni.

I fatti sono avvenuti a Vittoria circa due anni e mezzo fa. Prima del processo con l'abbreviato, il pubblico ministero (titolare del fascicolo, l'attuale procuratore facente funzioni, Marco Rota, ha respinto la richiesta di patteggiamento. Il difensore al termine dell'articolata arringa aveva chiesto l'assoluzione dell'imputato, ritenendo insufficienti gli elementi di prova e tenuto anche conto della incensuratezza del cinquantaseienne finito sotto processo. S.G., per l'appunto vittoriese.

S. M.

A Vittoria, Comiso Modica e Scicli espulsi 17 migranti risultati irregolari



Servizi straordinari di controllo del territorio sono stati effettuati a Vittoria, Comiso, Modica e Scicli. Nel complesso sono state identificate oltre 400 persone, di cui 90 extracomunitari regolari sul territorio e 17 che sono risultati irregolari ed espulsi dal territorio nazionale. Inoltre, circa 150 sono stati i veicoli controllati e diverse le violazioni di varia natura al Codice della Strada che sono state elevate a carico dei conducenti.

In campo pattuglie della polizia di Stato e dei carabinieri, con il contributo di pattuglie della Guardia di finanza e la collaborazione delle polizie locali.

In occasione dei controlli, finalizzati anche a reprimere e prevenire il consumo di stupefacenti tra i più giovani, sono state eseguite perquisizioni nei confronti di alcuni ragazzi i cui esiti saranno portati alla attenzione della Procura per successivi sviluppi investigativi. L'attenzione del questore Trombadore verso la sicurezza urbana in tutti i Comuni della provincia è altissima e a tal fine vengono mantenuti costanti e diretti i contatti con le Amministrazioni comunali anche in relazione a tutte quelle tematiche che possano ripercuotersi sull'ordine e la sicurezza pubblica.

S. M.

« BASKET SERIE C

OLYMPIA COMISO	103
NP MARSALA	72

Olympia Comiso: Ferrarotto 14, Iurato 18, D'Urzo 24, Turner 10, Salafia14, Desari 4, Ballarò 6, Gjuzi 4, Rinzivillo 4, Lena, Cacciaguerra 5. **All.** M. Farruggio.
Np Marsala: Gentile 9, Parisi 2, Genovese 20, Dancetovic 19, Frisella 4, Abrignani 5, Cucchiara, Agate 4, Donato 2, Linares 7. **All.** Grillo.
Arbitri: Perrone e Giunta.
Parziali: 24-13; 50-33; 80-51.

COMISO. Perentorio successo, terzo consecutivo, dell'Olympia Comiso che domina Marsala sotto i tabelloni dove Salafia, Turner e D'Urzo hanno concesso poco agli avversari. Al riposo lungo la gara era già saldamente in mano ai comisani.

ANTONELLO LAURETTA

MULTIPRESTITO COMISO **6**

A.S.D. INVICTA 93CENTO **6**

CUS PALERMO **6**

GELA BASKET **4**

BASKET ACADEMY CATANZARO **4**

ALFA BASKET CATANIA **4**

SPORT CLUB GRAVINA **4**

SVINCOLATI ACADEMY **4**

PEPPINO COCUZZA BASKET **2**

STINGERS A.S.D. **2**

S.S. BASKET GIARRE **0**

A.S.D. DOMENICO SAVIO **0**

A.S.D. DIERRE **0**

NUOVA PALL. MARSALA **0**

COMISO: LA STORIA DEL RANDAGIO SALVATO DA MARIUCCIA DI CARO

«Ho trovato Mario tra i rifiuti, è stato operato e ora cerca una famiglia»

ROSSELLA SCHEMBRI

COMISO. Se una ragazza sensibile non l'avesse visto e non fosse accorsa in suo aiuto, Mario sarebbe morto tra atroci sofferenze, di fame, di sete, di freddo e mangiato dai parassiti. La fine che tante volte fanno i cani randagi paralizzati. Non sappiamo se questo cagnolino meticcio, per metà pastore maremmano sia stato investito e abbandonato, oppure buttato da qualcuno, lanciato come un rifiuto nel burrone o se in quel luogo di contrada Canicarao, noto per essere una discarica a cielo aperto, ci sia caduto, o se sia stato picchiato e, una volta incapace di camminare, si sia trascinato sino al terreno dove Mariuccia Di Caro l'ha trovato *(nella foto)*.

Quel che è certo è che il suo destino è quello di tornare a camminare. Per lui si sono impegnate tante persone, anche con una raccolta di fondi mirata per curarlo e in tanti si stanno spendendo per trovare una famiglia che gli dia l'amore che sinora gli è stato negato. «Era domenica 8 ottobre quando mi sono accorta di lui e nella disperazione ho fatto un post su Fb per chiedere aiuto – racconta Mariuccia – perché ero incapace da sola di prenderlo in braccio, visto che era immobile. Ho contattato anche la polizia municipale e una consigliera del Comune di Comiso». Sembra che Mario giacesse da due giorni in mezzo ai rifiuti, quando è stato avvistato dalla donna. Nonostante ciò, sia i vigili urbani che la consigliera hanno risposto che l'intervento sarebbe stato fatto il lunedì, giorno non festivo.

Mariuccia non si è rassegnata, rimanendo a lungo nel luogo in cui giaceva Mario. Poi il post è stato visto dalla persona giusta. «L'ho contattata e le ho detto che mi sarei mobilitata – spiega Maria Luisa Colossi, istruttrice cinofila del canile Maia – e infatti ho chiamato un operatore dell'ufficio Ambiente intimandolo di mandare sul posto una pattuglia, altrimenti avrei chiamato i carabinieri e denunciato l'ente per omissione di soccorso e atti di ufficio. Alle 15 due vigilesse ci hanno raggiunto sul posto, ma io, Mariuccia e alcuni suoi familiari avevamo già recuperato il cane». Il recupero, assai complesso per la paura e la diffidenza tipica dei cani maltrattati e la presenza nel contesto di rifiuti pericolosi, cocci di vetro, ferro arrugginito e parassiti di ogni genere, è andato a buon fine. Mario è stato ricoverato in un box del canile Maya, rifocillato, medicato nelle numerose ferite create molto probabilmente anche da aggressioni di altri cani. E il lunedì Emanuele Occhipinti del Centro veterinario Kasmeneo di Comiso gli ha diagnosticato, fra l'altro, doppie fratture delle teste dei femori, patologie per cui lo ha operato con esito felice.

Nonostante la mancanza delle articolazioni delle teste dei femori, il cane ha iniziato a muovere i primi passi con un tutore. Mario è un cagnolino di soli 5 mesi, eccezionale, resiliente, molto buono e socievole che, adesso, ha solo bisogno di una bella adozione. Chi vuole donargli una vita diversa, può chiamare Isa al 392.3995123.

COMISO

Medaglia d'oro al cavaliere Guccione



COMISO. Il cavaliere ufficiale Roberto Guccione, 60 anni, già ispettore della polizia di Stato, comisano e direttore artistico ed organizzatore di diverse collettive internazionali d'arte, presso il salone dell'Opera dell'Inter Continental Paris le Grand, è stato insignito del diploma della medaglia d'oro a titolo straniero (Diplmes de Médaille d'Or à titre Etranger) per lo sviluppo artistico culturale dalla "Società accademica per l'incoraggiamento e l'educazione - Arte, Scienza e Lettere", fondata nel 1915 a Parigi.

Un evento culturale mondiale che ha registrato la presenza degli ambasciatori degli Emirati Arabi, del Belgio, del Burkina Faso e di diverse delegazioni diplomatiche europee.

«Lo voglio dedicare ai miei genitori, alla mia famiglia e a tutti coloro che credono che la pace nel mondo sia possibile – ha affermato Roberto Guccione, subito dopo aver ritirato il premio *(nella foto)* che gli è stato consegnato da Mme Jacqueline Verniere – perché non dobbiamo dimenticarci che solo la bellezza ci salverà. Aver ricevuto questo premio in un luogo così magnifico ed architettonicamente superbo, mi gratifica e mi emoziona. Vengono coronati anni di sacrificio che voglio dedicare alla mia amata terra di Sicilia».

Meloni, una festa amara «Ma niente e nessuno può fermare il cammino»

Roma. La premier in videocollegamento lancia una nuova sfida «Io non ho paura, il governo andrà avanti con le riforme da fare»

GIAMPAOLO GRASSI

ROMA. Non c'era il calore del comizio dal vivo, ma la grinta quella sì. E c'era rabbia. Anche per i riflessi di una sfera privata che è diventata pubblica. La presidente del Consiglio Giorgia Meloni ha festeggiato un anno di governo, ma a tratti il suo discorso è apparso più un j'accuse ai detrattori che una celebrazione del lavoro fatto. Con parole quasi di sfida: «Io non ho paura, il governo è pronto a riformare nel profondo quello che va riformato - ha detto - senza guardare in faccia nessuno e, badate bene, questa è anche la ragione per cui la cattiveria e i metodi che si utilizzano per indebolirci hanno raggiunto vette mai viste prima». Fuori programma il modo con cui la premier ha partecipato alla festa organizzata da Fdi al Teatro Brancaccio di Roma: un videomessaggio di 8 minuti registrato il giorno prima al Cairo, dov'era per il summit sul Medioriente. Una scelta meditata e metabolizzata, quindi. L'anniversario non è cascato in un momento facile per Meloni. Lo scenario internazionale con la guerra in Ucraina, l'attacco di Hamas a Israele, la manovra in ristrettezza. E poi l'addio doloroso, rumoroso, al compagno Andrea Giambruno. Al Brancaccio Meloni non c'era. Tutto lo stato maggiore di FdI sì, con i ministri sul palco, i sottosegretari e i parlamentari nelle prime file, la platea stracolma pronta ad applaudirla. C'era la sorella della premier, Arianna. Qualcuno ha notato l'assenza del guardasigilli, Carlo Nordio, che era nel suo Veneto, come ogni fine settimana, da consuetudine. «Abbiamo il coraggio e la pazienza per scardinare a una a una le incrostazioni di potere che hanno affogato questa nazione» ha attaccato la premier, tornando ai toni battaglieri del suo esordio alla guida del governo. E Poi: «Siamo il nemico da abbattere, perché noi siamo uno specchio, uno specchio della loro meschinità», ha aggiunto. Il «loro» è rimasto un generico «loro». Tanto che Riccardo Magi, di Più Europa, ha chiesto sarcastico: «Ma con chi ce l'ha?». Mentre il senatore Pd Antonio Misiani l'ha accusata di aver fatto «un festival del vittimismo e della sindrome da assedio». Per la premier c'è poi l'orgoglio. Quello del giuramento al Colle è stato «un giorno storico per Fdi e il centrodestra - ha rivendicato - per gli italiani e per l'Italia che, per la prima volta dall'unità, vedeva una donna alla guida del governo». Meloni ha esaltato l'anno di lavoro: «Sono fiera di quello che abbiamo fatto, di noi, della nostra classe dirigente e di me stessa. Dopo un anno, nello specchio vedo ancora la stessa persona, perché ho camminato a testa alta. Stiamo dimostrando che si potevano raggiungere risultati inimmaginabili e fare cose straordinarie senza dover essere meschini o dover prendere scorciatoie. Gli altri continuino pure a rotolarsi nel fango, noi voleremo alti, le nostre spalle sono larghe, la nostra coscienza è a posto». Nessun accenno a polemiche, contrasti, beghe. «Sono orgogliosa anche per la compattezza della maggioranza, perché sono falliti tutti i tentativi di dividerci. C'è tanto affetto e sostegno da parte degli italiani». Mentre la premier parlava, il M5s diffondeva il contro-video di Giuseppe Conte: «Non permetteremo che Meloni e soci mettano in ginocchio il nostro paese e la nostra Italia». Per Angelo Bonelli, deputato di Verdi-Si, «il Governo Meloni si è dimostrato il governo dell'ingiustizia social e e ambientale». Critico anche Matteo Renzi: «Dopo un anno di Governo l'Italia sta peggio».

Presidiati tutti i valichi italiani allerta massima sui "lupi solitari"

I controlli. Forze dell'ordine impegnate ai varchi con la Slovenia dopo lo stop a Schengen

FRANCESCO DE FILIPPO

TRIESTE. Gli automobilisti e i viaggiatori in corriera attendono pazientemente il loro turno nelle piccole code che a secondo degli orari si sono formate alla frontiera in entrata in Italia dalla Slovenia per effettuare i controlli. Al principale valico di Fernetti nessuno protesta: Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza ed Esercito lasciano passare gli autoveicoli che non destano sospetti, fermano qualche autobus, camion, i van dai vetri oscurati, i mezzi furgonati. Le procedure non sono veloci, giusto il tempo di controllare i documenti, eventualmente qualche domanda di approfondimento. E poi il piazzale è grande e tanti sono gli uomini addetti al controllo. I conducenti che parlano non manifestano disappunto: la sicurezza è una priorità. E' il secondo giorno di sospensione del Trattato di Schengen.

La situazione di Fernetti è la stessa che in altri valichi triestini importanti, come Rabuiese. Monitoraggio attento in entrata in Italia, via libera per chi invece abbandona il territorio nazionale. Lì, sono le forze di polizia slovene eventualmente a intervenire. Deserti sono invece i tanti valichi secondari e quelli agricoli. Anche la notte scorsa lo scenario era questo. Funziona così dal Carso fin giù, al mare, nei tanti chilometri di fascia confinaria. Da un posto di transito all'altro, però, nella notte si incrociano auto delle forze dell'ordine. Sul Carso, sempre a Fernetti, dalle 14 di sabato, per tutta la notte e anche ieri, c'è stato un notevole dispiegamento di forze, è stata allestita una tenda, alzata una torre faro ed erano presenti numerosi mezzi e autoblindo delle forze dell'ordine e dei militari. Anche nell'ampio piazzale di Basovizza (Bazovica in sloveno) c'erano e ci sono mezzi delle forze dell'ordine. Non erano e non sono presidiati, invece, il piccolo valico di Monrupino (Repentabor), quelli di Santa Barbara, di Chiampore, del Lazzaretto.

Si aspetta oggi, però, per avere contezza del possibile intralcio che possano creare i controlli, quando al traffico di sabato e domenica andranno aggiunti gli studenti, i transfrontalieri per lavoro (dai 10 ai 15mila tra Trieste e Gorizia). Intanto, però, dal punto di vista logistico si stanno completando le postazioni: dopo quello di sabato, altro materiale è stato disposto e allestito (da decine di volontari) dalla Protezione Civile Fvg. Sono loro ad aver fornito e montato tende, compound, torri faro e sistemi di comunicazione.

Sabato sera il ministro ha sottolineato che l'unico elemento di preoccupazione è legato allo spontaneismo operativo, i cosiddetti lupi solitari ed ha snocciolato qualche cifra: al confine con la Slovenia sono stati intercettati nel 2023 ben settemila persone all'ingresso, ammettendo che «tante altre potrebbero essere passate». Persone che potrebbero essere partite anche, «ad esempio, dalla Bosnia dove è noto che ci sono degli hub di coltivazione di fenomeni di radicalizzazione».

Ma ci sono anche rapporti che vanno nella direzione opposta: ieri alla Buchmesse di Francoforte brindisi e abbracci tra il sindaco di Gorizia, Rodolfo Ziberna, e il suo omologo di Nova Gorica, Samo Turel: l'amicizia sarà un elemento fondamentale per gestire insieme GO2025! la capitale europea della cultura.

L'Iran torna a minacciare Israele rischio allargamento del conflitto

Tensione. Raid anche in Cisgiordania e in una moschea a Jenin: «Covo di una cellula»

MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV. Le scintille della guerra a Gaza rischiano di alimentare l'incendio peggiore possibile: un conflitto diretto tra l'Iran e Israele. Le minacce incrociate si moltiplicano in vista dell'imminente operazione di terra dell'esercito israeliano a Gaza ma anche del crescente scontro al nord di Israele con gli Hezbollah sciiti, alleati di ferro di Teheran. Uno scontro che nella realtà sul campo - al di là della diplomazia delle parole - è oramai un vero e proprio secondo fronte. Il ministro degli Esteri iraniano Hossein Amir-Abdollahian ha ammonito che la regione «è come una polveriera. Vorrei avvertire gli Usa e il regime fantoccio israeliano che se non metteranno immediatamente fine ai crimini contro l'umanità e al genocidio a Gaza, tutto sarà possibile in qualsiasi momento e la regione andrebbe fuori controllo». Un monito che il premier Benyamin Netanyahu, pur senza nominare il regime degli Ayatollah, ha rimbeccato minacciando «conseguenze distruttive per gli Hezbollah e per il Libano» se la milizia decidesse di scatenare una guerra piena contro Israele. «Non sappiamo se gli Hezbollah siano intenzionati ad andare ad un conflitto totale - ha detto il premier, durante un sopralluogo al confine nord - se lo facessero, proverebbero poi nostalgia per la guerra del 2006. Sarebbe un errore fatale» Ancora più esplicito il ministro dell'economia Nir Barkat: «Il piano dell'Iran è di attaccare Israele su tutti fronti. Se realizziamo che vogliono attaccarci, non solo su tutti i nostri fronti, noi attaccheremo la testa del serpente: l'Iran».

Intanto Israele ha continuato a colpire in Siria da dove transitano anche i rifornimenti per Hezbollah: per la seconda volta in 10 giorni, sono stati di nuovo centrati gli scali di Damasco e Aleppo. Il segretario di stato Usa Antony Blinken ha avvertito che Washington vede il rischio di un'escalation nella guerra in corso in Medio Oriente per via dell'Iran e dei suoi alleati nella regione. «Israele - ha sintetizzato - non può tornare allo status quo ma non ha intenzione di governare Gaza». Gli ha fatto eco il segretario alla difesa Lloyd Austin. «Se qualche gruppo o Paese - ha detto - sta cercando di ampliare questo conflitto e trarre vantaggio il nostro consiglio è: non farlo. Abbiamo il diritto di difenderci e non esiteremo a intraprendere azioni appropriate», ha aggiunto dopo l'annuncio degli Usa di un rafforzamento della loro presenza militare in Medio Oriente. Fatto sta che il nord non è l'unico fronte su cui Israele è impegnato.

A creare ulteriore tensione è la Cisgiordania dove Hamas ha numerose roccaforti e sta soppiantando l'Autorità nazionale palestinese di Abu Mazen. Una, da sempre, è a Jenin nel nord dei Territori. L'aviazione israeliana ha colpito la moschea Al-Ansar

della città (2 morti e feriti) sotto cui - ha detto il portavoce militare Daniel Hagari fornendo foto al riguardo - si nascondeva in un ambiente sotterraneo «una cellula terroristica di Hamas e della Jihad islamica» pronta per un attentato in Israele. In Cisgiordania, a testimonianza di una situazione in ebollizione, i morti palestinesi, compresa Jenin, sono stati in tutto 5. Nella Striscia la situazione umanitaria è precipitata con il 45% delle case distrutte dagli attacchi israeliani, anche se dal valico di Rafah - tra Gaza e l'Egitto - sono passati, per la seconda volta in due giorni, 17 camion di aiuti umanitari. Ma Israele ha smentito che tra questi sia passato il carburante, oramai diventato introvabile per la popolazione, tranne che - ha detto il portavoce militare in arabo Avichay Adraee - per Hamas che ha messo da parte ingenti quantità. «Potrebbe servire agli ospedali, alla igiene e agli impianti di depurazione d'acqua», ha denunciato. A vigilare sulle modalità dell'ingresso degli aiuti a Gaza - ha fatto sapere l'esercito - si è creato «un triangolo strategico» fra i presidenti americano ed egiziano, Joe Biden e Abdel Fatah al Sisi, e Netanyahu che permette l'ispezione dei camion e il loro arrivo alla Mezzaluna Rossa.